

## W3 Lesbia parla di Catullo... dunque lo ama!

Catullo, carne 92 | **LATINO** + note | Metro: distico elegiaco

L'epigramma, che contiene un **arguto gioco di spirito**, è costruito su un paradosso: Catullo dice di essere convinto dell'amore di Lesbia perché la donna parla continuamente di lui. Da che cosa lo deduce? Dal fatto che anche lui, che la ama moltissimo, si comporta allo stesso modo. Pur se in forma piuttosto "leggera", dunque, si ripropone qui il *tópos* catulliano dell'amore come contrasto e contraddizione, che ha il suo vertice nel celebre carne 85 (>T8).

Lesbia mi dicit semper male nec tacit unquam  
de me: Lesbia me dispeream nisi amat.  
Quo signo? Quia sunt totidem mea: deprecor illam  
adsidue, verum dispeream nisi amo.

**1-2 Lesbia ... amat:** «**Lesbia parla sempre male di me né smette mai di parlare di me: che io possa morire se Lesbia non mi ama**»; *mi*: forma contratta di *mihi*, dativo di svantaggio, retto da *dicit ... male*, che è forma familiare del più comune *maledicit*; *semper*: l'avverbio di tempo, unitamente ad altri presenti subito dopo (v. 1 *nec ... unquam*; v. 4 *assidue*), indica che il comportamento di Lesbia e Catullo è il medesimo; *nec tacit*: litote che ribadisce il significato della prima partedel verso; *de me*: complemento di argomento in posizione rilevata dall'*enjambement*; si noti il poliptoto con il precedente *mi* e con il successivo *me*; *Lesbia*: il nome proprio è rilevato dall'anafora e dai due pronomi personali disposti a cornice (*me ... me*); *me*: complemento oggetto di *amat*; *dispeream*: congiuntivo ottativo; il verbo è proprio del linguaggio familiare; *nisi amat*: protasi di periodo ipotetico della realtà (primo tipo) con apodosi al congiuntivo (*dispeream*).

**3-4 Quo signo ... mea:** «**Da quale sintomo (lo deduco)? Poiché i miei (sintomi) sono identici**»; *Quo*: aggettivo interrogativo riferito all'ablativo *signo*; si tratta di un'interrogativa diretta ellittica del verbo con la quale Catullo si rivolge a un interlocutore immaginario; è un'espressione propria della lingua parlata; *Quia*: introduce una proposizione causale che risponde all'interrogativa diretta; *totidem*: avverbio che nell'uso colloquiale significa «identici»; *mea*: nella traduzione proposta è considerato attributo del soggetto sottinteso *signa*; altri intendono *mea* come aggettivo sostantivato neutro col significato «i miei gesti». – **deprecor ... nisi amo:** «**la stramaledico continuamente, ma che io possa morire se non la amo**»; *deprecor*: il verbo ha propriamente il significato di «pregare per essere liberato da un male», quindi «detestare, imprecare contro»; *illam*: è Lesbia; *adsidue*: il significato dell'avverbio è rilevato dall'*enjambement*; *verum*: ha valore fortemente avversativo; *dispeream*: congiuntivo ottativo parallelo a quello del v. 2, come nel successivo *nisi amo*. Con il parallelismo insistito, Catullo sottolinea l'identità fra i suoi sentimenti e quelli di Lesbia; *nisi amo*: protasi di periodo ipotetico della realtà (primo tipo).

### ATTIVA LE COMPETENZE

#### APPROFONDISCI

In che senso nei testi catulliani l'amore è spesso presentato come un rapporto ambivalente?